

Incontro degli animatori dell'oratorio estivo

Duomo di Milano, venerdì 20 maggio 2011

INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI

Carissimi animatori,

sono particolarmente contento che quest'anno la nostra festa si concluda con questo momento di preghiera all'interno della nostra chiesa Cattedrale. Non capita tutti i giorni di vedere il Duomo colmo di ragazzi e ragazze pieni di vita, desiderosi di vivere insieme l'avventura dell'Oratorio estivo a servizio dei più piccoli. Carissimi, voi – sì proprio voi – siete un segno di speranza per la nostra città di Milano e per tutta la nostra diocesi. Rappresentate tutti quei giovani che non vogliono rassegnarsi ad essere pigri, svogliati, incapaci di prendere decisioni per il loro futuro: in una parola tristi. No! Con il vostro entusiasmo, la vostra voglia di mettervi in gioco, col desiderio sincero di prendervi cura dei più piccoli, date anche a noi adulti una forte testimonianza di impegno e serietà! Di questo, come vostro vescovo, voglio ringraziarvi, unendomi al ringraziamento dei vostri preti, dei responsabili dei vostri oratori, delle famiglie dei bambini ai quali dedicherete tanto tempo durante quest'estate.

Battibaleno: il dono prezioso del tempo

Tanto tempo... sì, perché l'Oratorio estivo non è un'esperienza breve o limitata nella vostra estate: esso vi coinvolge tutto il giorno, per tante settimane, colorando di entusiasmo, ma anche di qualche inevitabile stanchezza, i mesi estivi.

E proprio sul tempo vorremo riflettere in questo Oratorio estivo. Ricordate certamente come due anni fa abbiamo alzato i nostri *nasi all'insù* per contemplare le stelle alla scoperta di quel Padre che abita «nei cieli». Ma non

vogliamo essere gente con la testa tra le nuvole, perciò l'anno scorso abbiamo camminato con i piedi ben appoggiati a terra, percorrendo in lungo e in largo, cioè *sottosopra* la nostra casa comune. Eh sì, negli ultimi due anni abbiamo proprio descritto brevemente com'è ciascun uomo: un essere della terra, che aspira e che desidera il cielo!

Ma se ci pensiamo bene, c'è almeno un'altra caratteristica del nostro essere uomini e donne, ragazzi e ragazze: è il tempo.

A volte - penso forse alla scuola - sembra che non passi mai; altre volte - quando ci divertiamo, quando stiamo con i nostri amici - ci sembra che scorra troppo in fretta; tanto o poco che sia, veloce o lento, il tempo accompagna ogni nostra azione, ogni nostro progetto, ogni nostro desiderio.

E così l'estate 2011 sarà l'estate di *Battibaleno*. Spesso, alla fine dell'estate, alla vigilia di ritornare a scuola e di riprendere tutte le attività quotidiane, girandoci indietro abbiamo l'impressione che il tempo sia passato... in un battibaleno, appunto! Che ci sia sfuggito, come la sabbia che scorre tra le dita. Quest'anno non vogliamo invece che sia così, ma vogliamo gustare ogni attimo della nostra estate. Ma come è possibile fare questo? Chi ci può insegnare a cogliere il valore di ogni istante del nostro tempo? Questo è quanto vogliamo chiedere come dono al Signore Gesù. È anche quanto ci suggerisce il sottotitolo dell'Oratorio estivo di quest'anno: *Insegnaci a contare i nostri giorni*. È una frase del salmo 90, che poco fa abbiamo pregato insieme. *Contare i giorni* significa rendersi conto che ogni giorno è singolare, è unico, irripetibile, in una parola è un dono da non sprecare. Ma al verbo *contare* possiamo dare anche il significato di *pesare* o *valutare*: perché - se ci pensiamo bene - è proprio così: ogni giorno è pieno di incontri, di relazioni, di attività, di sguardi... quante persone incontriamo nelle nostre giornate, quante parole ascoltate e dette, quanti gesti di attenzione offriamo agli altri e riceviamo a nostra volta. È proprio così: ogni giorno è riempito di tanti doni ed è proprio un peccato non accorgerci di essi. Ecco allora il cammino di questo Oratorio estivo: imparare a gustare ogni attimo perché abitato da tante presenze e da tanti doni.

Forse qualcuno adesso starà pensando che non proprio tutti i momenti, durante l'Oratorio estivo sono così belli e positivi. Bellissimi sono i giochi con i bambini, i loro sorrisi, le gite fatte insieme; ma come chiamare belle le giornate di pioggia, o i momenti in cui nessuno ti ascolta mentre cerchi di spiegare un

nuovo gioco? Sono proprio un dono le lunghe riunioni degli animatori, dove emerge sempre qualche stanchezza e qualche tensione? E forse, per essere proprio sincero, qualcuno, tra i momenti più faticosi dell'Oratorio estivo potrebbe anche pensare ai momenti di preghiera...

In realtà ogni momento è un dono, anche i più faticosi, anche quelli più oscuri. È un dono, anzitutto perché ci è stato donato, non lo abbiamo fabbricato noi. A noi è dato il compito di renderlo pieno, di trasformarlo in qualcosa di positivo, di simpatico e di costruttivo.

E in ogni momento noi possiamo scoprire che la nostra vita è accompagnata da una presenza discreta ma realissima: quella di Gesù. Ce lo ha assicurato proprio lui: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!».

La compagnia e l'esempio dei santi

Nell'avventura della nostra estate si faranno compagni di viaggio alcuni personaggi che hanno preso sul serio la parola di Gesù e hanno vissuto bene nel loro tempo, diventando per i loro contemporanei una benedizione e un esempio. Li conosciamo bene: sono i santi. Benedetto da Norcia, Chiara di Assisi, Carlo Borromeo, Giovanni Bosco – i santi che quest'estate vi faranno quasi viaggiare nel tempo – vi insegneranno che il segreto della felicità sta nel fare bene le cose di tutti i giorni, gustando attimo per attimo quanto ci viene offerto e proposto. Il segreto della santità non sta nel fare cose straordinarie, ma nel fare le cose quotidiane in modo straordinario.

Carissimi, vi sarete accorti che ho citato solo quattro santi. In realtà ce n'è un quinto, che conoscerete nell'ultima settimana di Oratorio estivo. Io non conosco il suo nome, ma sono sicuro che ciascuno di voi lo conosce bene. Come è possibile che io non lo conosca e voi sì? Perché è proprio di voi che sto parlando e del *vostro* nome! Sì, carissimi, proprio a questo il Signore ci chiama: a essere santi! Santi «del nuovo millennio», secondo la felice espressione del beato Giovanni Paolo II. Io santo? Sì, proprio tu, proprio ciascuno di noi! E come si fa a diventare santi? Ce lo suggerisce san Carlo, a cui affideremo tra poco tutti insieme in modo speciale i nostri oratori. Si tratta di vivere al cento per cento ogni momento della nostra esistenza, prendendo sul serio l'assicurazione di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!».